

«Rosato, se la tua legge passa ti bruceremo vivo» Ma M5S dà fiducia all'aspirante assessore-hater

**IL TWEET CONTRO
IL CAPOGRUPPO PD,
POI LE SCUSE. SDEGNO
BIPARTISAN. SPUNTA
UN IMPRESENTABILE
CON CANCELLERI**

**IL GRUPPO 5STELLE
DELLA CAMERA PROVA
A SOLLEVARE
CONFLITTO DI
ATTRIBUZIONE CONTRO
IL ROSATELLUM**

IL MOVIMENTO

ROMA Il tweet è di quelli che effettivamente si fanno notare anche in un mondo, come quello 5Stelle, abituato alle parole forti sul web. Angelo Parisi, l'ingegnere designato assessore ai rifiuti da Giancarlo Cancelleri, l'altra sera si è rivolto a Ettore Rosato, «padre» del Rosatellum 2.0, scrivendo: «Facciamo un patto: se la Consulta casserà la tua legge, noi ti bruceremo vivo, ok?». Una bufera politica e mediatica, fomentata dalla denuncia di Claudio Fava, candidato della sinistra, che ha rivelato il contenuto dell'informativa dei carabinieri dell'ordinanza emessa dalla Procura di Termini Imerese per l'operazione Black cat, che rivelerebbe rapporti tra i cugini di primo grado - omonimi - Giacomo Li Destri: uno è candidato nella lista del M5s a Palermo, l'altro è imputato per associazione mafiosa e ritenuto il referente di Cosa nostra della famiglia di Trabia. Il candidato Li Destri ha annunciato querela nei confronti di Fava, sostenendo di avere chiarito la sua posizione da tempo agli inquirenti. Ma la polemica è servita.

Una giornata calda per i pentastellati, cominciata con il mondo politico compatto contro il tweet dell'ingegnere: tutti a chiedere conto ai 5Stelle, quando al voto in Sicilia mancano solo quattro giorni. Barra dritta dal movimento, nonostante molti imbarazzi.

LE SCUSE

Dopo le scuse a Rosato di Parisi, che respinge l'etichetta di hater ammettendo di avere sbagliato, Cancelleri lo conferma come assessore designato archiviando il tweet come «infelice». Aggettivo usato anche da Di Battista che poi usa la controffensiva: «Da de-

stra a sinistra tutti hanno mosso i loro staff per fare la propria nota stampa di condanna. E tutto questo nel giorno in cui Berlusconi e Dell'Utri vengono indagati a Firenze per le stragi di mafia». Dal tour elettorale che sta facendo in Sicilia il primo a indignarsi è proprio Rosato: «Non sono uno che si impressiona, ma la frase mi fa male: per la mia famiglia e per i miei figli, naturalmente. E perché non l'ha scritta uno qualsiasi. Ma un signore a cui il candidato 5 stelle Cancelleri vuole far fare l'assessore in caso di vittoria», commenta l'esponente Dem. Che a Grillo e Di Maio dice: «Fermatevi. Siete ancora in tempo. Restate umani, almeno voi». Renzi vede il «mandante» di «queste follie» nella «violenza verbale, l'esagerazione, l'odio che Beppe Grillo ha introdotto nella politica». «Non sono sciocchezze - avverte il segretario del Pd - è un modo di agire che lascia cicatrici sul cuore delle persone».

I grillini però tentano di rimuovere l'incidente in fretta. «Ci saranno sicuramente irregolarità e voto di scambio», cambia argomento Luigi Di Maio. «Nelle liste di Musumeci ci sono i re del brogli elettorali. Date disponibilità per fare i rappresentanti di lista. L'Osce non ci sarà a controllare le operazioni di voto. Proviamoci noi. Sono molto fiducioso. Loro ringhiano e vomitano bile, noi sorridiamo sempre. Scegliamo il futuro!», manda a dire il candidato premier.

Intanto il Movimento a Roma ha presentato ricorso alla Consulta proprio contro il Rosatellum. A presentare il ricorso sono stati i capigruppo M5S di Camera e Senato, Simone Valente e Giovanni Endrizzi, incuranti del fatto che il Capo dello Stato il Rosatellum non l'ha neppure anco-

ra firmato, dunque di legge formalmente nemmeno si può parlare. Senza contare che la Costituzione non prevede il ricorso diretto di costituzionalità: questo può essere solo sollevato dal giudice ordinario nel corso di un procedimento. Insomma, mossa a dir poco irrituale («macché, è che questi sono ignoranti», taglia corto un deputato dem sconcertato). «Non lasceremo nulla di intentato per fermare una legge lesiva dei principi costituzionali e che non rispetta la volontà degli elettori», spiegano i pentastellati. «Percorreremo tutte le strade» ha ribadito il deputato Danilo Toninelli.

Secondo M5S però ci sarebbero gli estremi per l'ipotesi di conflitto di attribuzione (che è una procedura del tutto diversa, quando a confliggere sono organi dello Stato, Stato e Regioni o tra loro Regioni diverse), legata a quelle che definiscono «forzature regolamentari» nell'approvazione della legge, con «l'apposizione di più questioni di fiducia» da parte del governo. In questo caso, par di capire, il gruppo pentastellato si porrebbe appunto come «organo» contro la presidenza della Camera che ha concesso la fiducia al governo.

Una settimana fa era stato depositato in Corte Costituzionale un ricorso fotocopia contro l'Italicum per conflitto di attribuzione la cui ammissibilità verrà decisa dalla Consulta il 12 dicembre. A presentarlo i deputati di Civici e Innovatori e due ex M5S Adriana Galgano, Claudia Mannino, Domenico Menorello, assistiti dall'avvocato Besostri, lo stesso che ha smontato la vecchia legge elettorale. E a cui guardano ora i ricorrenti pentastellati.

Ste.Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

